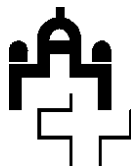


Ständerat

Conseil des Etats

Consiglio degli Stati

Cussegl dals stadis



18.2020 Petizione Gesellschaft für bedrohte Völker (GfbV). Proteggere i diritti fondamentali dei Tibetani - anche in Svizzera!

Rapporto della Commissione della politica estera del 31 gennaio 2019

Riunitasi il 31 gennaio e il 1° febbraio 2019, la Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati (CPE-S) ha esaminato la petizione presentata il 10 settembre 2018 dall'Associazione per i popoli minacciati (GfbV) e sottoscritta da 11 330 persone.

Mediante le sue rivendicazioni (v. cap. 1, «Contenuto della petizione»,) la petizione chiede di proteggere i diritti fondamentali dei Tibetani, anche in Svizzera.

Proposta della Commissione

La Commissione propone all'unanimità di non dare seguito alla petizione.

In nome della Commissione:
Il presidente

Filippo Lombardi

Contenuto del rapporto:

- 1 Contenuto della petizione
- 2 Considerazioni della Commissione



1 Contenuto della petizione

Gli autori della petizione chiedono alle autorità federali di:

- impegnarsi più attivamente a livello internazionale e nei confronti della Cina per il rispetto dei diritti umani in Tibet e la protezione della cultura e della lingua dei Tibetani;
- ricevere ufficialmente Sua Santità il Dalai Lama in occasione della sua prossima visita in Svizzera;
- garantir pienamente, in Svizzera, la libertà d'espressione sulla situazione in Tibet;
- trovare alternative alla menzione «Cina» apposta sui libretti per stranieri accordati ai Tibetani;
- impegnarsi fermamente per il rispetto della libertà di circolazione dei Tibetani riconoscendone lo statuto di persone da proteggere e rilasciando un passaporto alle persone interessate;
- adottare misure concrete per proteggere la comunità tibetana dalla sorveglianza di cui è oggetto in Svizzera e garantire il rispetto della vita privata intervenendo se necessario presso le autorità cinesi.

2 Considerazioni della Commissione

La Commissione è sensibile alla situazione dei Tibetani e, dunque, alle richieste degli autori della petizione. La CPE-S rammenta tuttavia che da diversi anni la Svizzera intrattiene con la Cina un dialogo costante sui diritti umani. Sottolinea altresì che il nostro Paese segue la politica della «Cina unica», che considera il Tibet quale parte integrante della Cina; dare seguito alla petizione significherebbe mettere in discussione tale politica e la natura delle relazioni tra la Svizzera e la Cina.